riori illuminarii. La ſupernate per gli catabaſſi era lucidata. Cum alcune reflexione per gli oppoſiti, ſufficientemente elucificauano. Tanta fue la calculata regula della exquiſita diſpoſitione dellartificioſo mathematico in le tre facie, Oriẽtale, Meridionale. & Occidẽtale, che da omni hora del di, la ſinuoſa ſcala era lucida & chiara. Gliquali ſpiracoli in diuerſi locamenti, della grandiſſima Pyramide Symmetriatamente erano diffiniti, & diſperſamente diſtributi.

Alla parte della antedicta apertiõe de bucca deueni per unaltra ſolida & directa ſcala ſaliẽdo, che al pedamento Areo del ædificio, uerſo la parte dextera collaterale al mõte delumbato era intro excauata nel ꝓprio ſaxo, oue era lo interuallo delli dieci paſſi. Per laquale certamente piu curioſo forſa che licito non era, io montai. Oue eſſendo ꝓuenuto alla itione per la bucca alla ſcala, per innumeri gradi, ouero ſcalini, nõ ſencia graue fatica & uertigine del capo, ſopra tãta inopinabile celſitudine circungyrando finalmẽte ſalito. Gliochii mei acconciamẽte al piano nõ patiuano riguardare. In tãto che omni coſa infera ad me apparea ipfecta. Et per q̃ſto dal medio piano, partirme nõ audeua. Et qui in ambito del circulare & ſupremo exito, ouero fine della tortuoſa ſcala & apertura, molti ſtipiti fuſatili de metallo erano in circuito politamente diſpoſiti & ifixi, la iterlocatiõe digliquali da centro ad centro, ouero interſtipio diuidendo pede uno, de altecia hemipaſſo. Cincti de ſopra cũ una coronetta undulata ſopra ambiente della dicta materia fuſili, gliquali circũdauão & ſæpiuano el labro della apertura, & hiato dellexito ſupiore della dicta ſcala, excluſa q̃lla parte, per laq̃le ſe uſciua in laſupficie, bene dicio arbitrãdo. Acio che niuno meno cauto, nella aptione del ſinuoſo ſpeco, præcipitaſſe. Concioſia coſa, che la imoderata altecia, uacillaméto iducea. Sotto poſcia della prona piana del Obeliſco, una tabella ænea era implumbata reſupina, cũ antiq̃ ſcriptura de notule noſtrate, de Græce & Arabe, per le quale pienamente io compreſi, Al ſũmo Sole quello dedicato. Et de tutta la maxima ſtructura ancora la cõmenſuratione integramente annotato & deſcripto. Et el nome dellarchitecto ſopra lo Obeliſco in græco annotato.

ΛΙΧΑΣ ΟΛΙΒΥΚΟΣ ΛΙΘΟΔΟΜΟΣ.
ΩΡΘΟΣΕΝΜΕ.

LICHAS LIBYCVS ARCHITECTVS
ME EREXIT.

Ritorniamo al præſente alla Meta, ouero Teſſella ſubiecta alla Pyramide, nel fronte dillaquale, io mirai una elegante, & magnifica ſculptura di una crudele Gigantomachia, inuida ſolũ di uitale aura, de miranda cœlatura, excellentemente inſculpta. Cũ ſui mouiméti, & cũ tanta promptitudine degli proceri corpi, Quanto mai ſi potrebbe narrare. Lo imitato æmulo della natura, tãto ꝓpriamẽte expreſſo, che gliochii inſeme, cũ li pedi affaticãdo, uiolẽtauão, mo ad una parte, mo ad laltra auidamẽte diſcorrẽdo. Niẽte meno apparia negli uiuidi Caballi. Alcuni, pſternati, alcuni ceſpitãdo corruẽti. Molti uulnerati & ꝓcoſſi, idicauano la gratioſa uita efflare. Et malamẽte gli calcei ſopra gli caduchi corpi firmãtiſe, furibõdi & effreni. Et gli Gigãti, piecte le armature luno cũ laltro ſtrictamẽte amplexabõdi. Tali cũ gli pedi retinuti nella ſubſolea traportati. Altri ſotto gli corpi ſui erão ſoppreſſamẽte calcati. Et chi cũ li caballi ſaucii ꝓcipitauão. Alcuni ad terra ꝓſtrati cũ la parma reſupini, ꝓtegentiſe pugnauano. Molti cũ Parazonii cincti & cũ balctei enſati, & cũ ſpathe antiquarie perfice, & multiplici iſtruméti de mortale figuramento. La piu ꝑte pediti, cũ teli & clypei cõfuſamẽte pugnãti. Tali loricati, & galeati cũ uariati apici inſigniti, & altri nudi cũ uiuace core iſultare idicãdo, itẽti alla morte ꝓtetoracati, di uarii & nobiliſſimi ornaméti militari decorati. Molti cũ effigiato formidabile di exclamare, Alcũi di ſimulachro obſtinato & furiale. Quãti erano ꝓ morire, Cũ filaméto æmulario dilla natura, Io effecto exprimẽte, & altri defuncti, cũ inuiſe & multiplice machine bellice & lœtale. Manifeſtauano gli robuſti mẽbri, & gli tuberati muſculi, dauano ad gliochii de uidere lofficio degli oſſi, & le cauature, oue gli duri nerui traheuano. El q̃le cõflicto & duello tanto ſpauẽtoſo & horribile apparia, che direſti eſſo cruẽto & armipotente Marte ad eſſere ꝓduello cũ Porphyrione & Alcioneo, & la fuga che heberon dal rudito aſinino uidere nella memoria ſoccorſe. Queſte tutte imagine oltra la naturale ꝓceritate & ſtatura excedeuano, & di cataglypho la ſcalptura di illuſtriſſimo marmoro colluſtrabile & il piano interuacuo di nigerrima petra introducto a uenuſtate & gratia della albente petra, & a ſubleuaméto dilla ſtatuaria opatura, perfectamẽte extauano. Quiui dunque erano ifiniti proceri corpi, ultimi conati, intẽti acti, habiti toracali, & uaria morte, cũ ancipite uictoria, Heu me gli ſpiriti feſſi, & lo itellecto ꝓ tãta aſſidua uarietate cõfuſo, & gli ſenſi diſordinati, nõ aptamẽte patiſcono, nõ ſolũ il tutto narrare, Ma parte cũ integritate di coſi depolita lithoglyphia exprimere non ualeno.

Et doue poſcia naque tanta iactantia, & tanta ardente libidine dichoaceruare coagmentando petre ad tanto congeſto, cumulo, & faſtigio. Et cum quale Veha? cũ quali Geruli? & Sarraco? cum quali Rutuli? uiolentato fuſſe tanta, & tale uaſtitate di ſaxi? Et ſopra quale fultura commeſſi & cõfederati? Et ſopra quale aggere di cementati rudimenti? Et di tanta immenſitate di laltiſſimo Obeliſco, Et dilla immẽſa Pyramide? Che giamai Dinocrates al Magno Alexandro piu iactabondo non proponi el mo-